

Debora Serracchiani

“Lo porteremo in tribunale
Meloni si deve dissociare”

La capogruppo Pd: “La premier spacca il paese”

CARLO BERTINI

ROMA

«**I**o agirò in tutte le se-
di perché è stata le-
sa l'onorabilità dei
deputati del gruppo
Pd, ma anche la mia personale e
di altri colleghi, che hanno esple-
tato un diritto riconosciuto
nell'esercizio del mandato, quel-
lo di far visita ai detenuti in car-
cere». Debora Serracchiani, ca-
pogruppo dem alla Camera, in-
tende andare fino in fondo.

**Quindi, la querelle con Don-
zelli finirà in tribunale?**

«Ci sono più aspetti: quello poli-
tico e quello giudiziario. Sul pia-
no politico, agiremo in base al re-
golamento portando il caso di
fronte a un giurì d'onore e ascol-
tando oggi il ministro in Aula.
Ma ci sono pure gli aspetti giudi-
ziari: io valuterò se vi siano le
condizioni per procedere penal-
mente, ritenendo le parole di
Donzelli lesive della mia perso-
na, reputazione e onorabilità.
Inoltre è emersa un'altra que-
stione dirimente».

Quale?

«Nelle dichiarazioni fatte in mo-
do circostanziato in Aula da Don-
zelli, sembrerebbe che siano sta-
te usate informazioni confiden-
ziali acquisite verosimilmente
tramite attività di intelligence o
intercettazioni su detenuti in re-
gime di 41 bis. Documenti e in-
formazioni, che nell'interesse e
per la sicurezza nazionale, do-
vrebbero essere nella disponibili-
tà esclusiva del direttore del Dap
e del Guardasigilli».

**Donzelli dice però di averli vi-
sionati al ministero come
può fare qualsiasi deputato.**

«Faremo richiesta anche noi al
ministero per verificarlo. Da
quello che sappiamo, ci consta
che non possa essere così. Se si è
trattato di informazioni non uti-
lizzabili liberamente, ci doman-
diamo se non sia stato violato un
segreto d'ufficio o investigativo.
In quel caso la magistratura do-
vrà accertare se vi siano stati ille-
citi. Anche Nordio è perplesso, vi-
sta la richiesta di chiarimenti al
capo di gabinetto».

Alla base di questo scontro c'è la vostra visita in carcere a Cospito del 12 gennaio. Perché siete andati con una delegazione ai massimi livelli, un ex ministro, lei capogruppo e il tesoriere del partito?

«Lo abbiamo visitato per ragio-
ni umanitarie, per verificare se il
carcere di Sassari fosse idoneo a
prestare le cure necessarie. Do-
po aver parlato con i dottori, ab-
biamo chiesto al ministro Nordio se, viste le sue condizioni di
salute, Cospito potesse essere
trasferito in un altro carcere. Co-
sa che poi è avvenuta. Come
spiegato il giorno della visita,
non abbiamo mai messo in dub-
bio l'applicazione del 41 bis».

**Il dato politico di questa vi-
cenda dunque qual è?**

«Semplice: il coordinatore na-
zionale di FdI Donzelli, molto vi-
cino al premier, con inaudita vio-
lenza ha attaccato l'opposizione
diffamandola con insinuazioni
pesanti, usando quel materiale

come un manganello sulla testa
degli avversari politici. Io non
posso non credere che Meloni
non sappia nulla o che non sen-
ta la necessità di dissociarsi, co-
me ha fatto il suo ministro Nor-
dio, che ha definito corretto il
comportamento dei parlamen-
tari del Pd».

**Perché il partito di governo
dovrebbe schiacciarsi nel ruo-
lo di fiancheggiatori del terro-
rismo? C'è un disegno?**

«Forse c'era la necessità di farve-
dere che quella esigenza di ordi-
ne, sicurezza e fermezza non
era stata scalfita dalla scelta di
trasferire Cospito in un altro car-
cere. Non so se questo governo
per andare avanti ha bisogno di
un nemico al giorno, dipingen-
do come i cattivi tutti gli espon-
enti di un partito che tanto ha
pagato anche con vite umane la
lotta alla criminalità mafiosa.
Maritengo che questo sia un mo-
do per spacciare il Paese. E che
sia invece dovere del partito di
maggioranza relativa, di gover-
nare tenendo insieme la nazio-
ne. Senza dividerla tra buoni e
cattivi su temi delicatissimi».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

